m_amte.MASE.REGISTRO UFFICIALE.USCITA.0021043.02-02-2026

Ministero dell'Ambiente
e della Sicurezza Energetica
COMMISSIONE TECNICA DI VERIFICA DELL'IMPATTO AMBIENTALE – VIA E VAS
IL PRESIDENTE

Destinatari in allegato

OGGETTO: [ID: 14270] Procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 23 del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. relative al progetto "Nuovo Data Center denominato MIL09 sito in comune di Melzo (MI)". Richiesta di documentazione integrativa.

Con la presente si comunica che, a seguito delle attività di analisi e valutazione della documentazione tecnica pervenuta, la Sottocommissione, al fine di procedere con le attività istruttorie di competenza, necessita di ulteriori chiarimenti e integrazioni, alla luce di quanto stabilito dall'art. 19 del D.Lgs. 152/2006 e considerati le osservazioni e i pareri pervenuti da Regione Lombardia, dal Comune di Melzo, dalla Città Metropolitana di Milano e da ARPA Lombardia.

1. ASPETTI PROGRAMMATICI E PROGETTUALI

1.1 In primo luogo si chiede di analizzare la coerenza programmatica dell'intervento con a Variante semplificata della Strategia Tematico-Territoriale Metropolitana per l'innovazione degli spazi della produzione, dei servizi e della distribuzione – STTM 3 e del Quadro normativo delle prime tre Strategie Tematico-Territoriali Metropolitane vigenti (ai sensi dell'art. 5, comma 3, delle NdA del PTM) in materia di data center.

1.2 In secondo luogo, si rileva che gli aggiornamenti più recenti del PGRA e del PAI, che interessano anche il territorio comunale di Melzo, evidenziano come l'area di progetto risulta in gran parte ricompresa nelle fasce fluviali PAI di progetto (piena catastrofica) e rischio alluvionale medio, con conseguente necessità di illustrazione delle motivazioni per cui la localizzazione del Data Center sarebbe compatibile. C.f.r. da ultimo Piano per l'Assetto Idrogeologico del Fiume Po, facendo riferimento al Decreto n. 58/2024 del 26.08.2024 ADPO.

1.3 Analoghe considerazioni dovranno adeguare la resa a prova di clima quanto a questo aspetto, rilevante anche ai fini dell'analisi degli eventi anomali e degli scenari correlati di rischio sia per l'infrastruttura che per l'ambiente anche in relazione al rischio di sversamento sostanze (gasolio…).

1.4 Si chiede di fornire le stime dei consumi energetici ed idrici previsti per l'esercizio del Data Center, ovvero i dati previsti dall'art. 16 del Decreto Legge 16 settembre 2024 n. 131 "Disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi derivanti da atti dell'Unione europea e da procedure di infrazione e pre-infrazione pendenti nei confronti dello Stato italiano" secondo le specifiche degli allegati II e III del Regolamento di esecuzione della Commissione 1364/2024. Si chiede di sintetizzare, anche mediante una tabella riassuntiva, per ogni Data Center interno

al Polo, i consumi espressi in MW elettrici e MW termici e di apportare anche le targhette della potenzialità massima delle apparecchiature, motori, generatori ed altri.

1.5 Si chiede di integrare il quadro programmatico con il programma regionale energia ambiente e clima (PREAC), come riferimento rispetto agli obiettivi di sostenibilità ambientale.

1.6 Il Proponente dovrà predisporre un vero e proprio Piano Energetico di Sostenibilità del Data Center, che includa un bilancio energetico complessivo (consumo annuo previsto, quota coperta da impianti fotovoltaici esistenti e futuri e quota da rinnovabili di rete). Dovrà poi analizzare il potenziale di recupero e riutilizzo del calore di scarto, valutando possibili usi interni (riscaldamento uffici, aree comuni, snow-melting, pre-riscaldo aria esterna).

1.7 Chiarire quale sia la capacità unitaria dei serbatoi di stoccaggio combustibile tecnicamente connessi ai gruppi elettrogeni; a tale proposito si chiede per semplicità espositiva di predisporre una tabella riassuntiva che rappresenti le principali caratteristiche (capacità volumetrica; posizionamento rispetto al p.c. e potenza nominale unitaria dei corrispondenti G.E. associati). Si chiede di fornire una dettagliata relazione circa le operazioni di manutenzione dei serbatoi di gasolio, accompagnata da apposito cronoprogramma.

1.8 Si chiede di quantificare le baie di carico, intese come aree di sosta destinate alle operazioni di caricamento del gasolio nei serbatoi, specificando:

a. il numero di baie di carico previste per il sito;
b. se le superfici delle baie di carico saranno fisicamente confinate;
c. se lungo il perimetro delle stesse sono previste cordolature e/o canaline per la raccolta e lo smaltimento dei liquidi sversati.

1.9 Predisporre un accurato piano per la gestione dei rifiuti RAEE (Rifiuti da Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche) al fine del recupero ottimale dei materiali e prevedere un monitoraggio che riduca progressivamente la produzione di rifiuti.

1.10 Fornire una relazione di impatto viabilistico, in modo da valutare e identificare i potenziali impatti cumulativi determinati dal progetto rispetto alla presenza di altri impianti limitrofi (presenti o di progetto). Si deve considerare inoltre, in fase di cantiere, il traffico veicolare in corrispondenza delle arterie di traffico presenti più prossime all'ambito d'intervento.

1.11 Il Proponente dovrà prevedere:

a. l'utilizzo di gruppi elettrogeni e sistemi HVAC a basse emissioni con catalizzatori SCR o sistemi di filtrazione avanzata.
b. Adozione di piani energetici di sostenibilità basati su energia rinnovabile, sistemi di recupero e riutilizzo del calore e raffreddamento ad alta efficienza.
c. Implementazione di sistemi digitali di monitoraggio ambientale in continuo (aria, rumore, temperatura, consumi idrici), con dati accessibili agli enti di controllo

1.12 Si chiede di fornire una tabella che evidenzi: Superficie territoriale (ST) del progetto, Superficie lorda (SLP) di progetto, Tot. Superficie coperta (SC) di progetto, Superficie permeabile di progetto, Superficie dei parcheggi pertinenziali di progetto, Altezza edifici di progetto. La tabella non dovrà riferirsi alle sole superfici destinate alla realizzazione del Data Center, ma dovrà riguardare tutte le opere, incluse quelle connesse, come l'elettrodotto e la sottostazione elettrica.

1.13 Si chiede di valutare l'implementazione dell'impianto fotovoltaico in progetto, prevedendo la massima copertura possibile delle superfici impermeabilizzate, anche in senso verticale. In particolare, il Proponente dovrà verificare che l'impianto assolva a quanto indicato dalla l.r. 11/2025 che estende l'obbligo di installazione di potenza elettrica rinnovabile, di cui al d.lgs. 199/2021 (Allegato III, punto 2.3) anche agli edifici destinati ad attività industriali, artigianali, agricole e assimilabili.

Tuteliamo l'ambiente! Non stampate se non necessario. 1 foglio di carta formato A4 = 7,5g di CO_2

Via Cristoforo Colombo, 44 – 00147 Roma Tel. 06-57223063-3064 fax 06-57223082 e-mail: ctva@minambiente.it
e-mail PEC: ctva@PEC.minambiente.it

1.14 Quanto all'analisi delle alternative, si chiede di estendere tale valutazione anche alle opere connesse, nonché di valutare l'utilizzo di biocombustibili per l'alimentazione dei generatori.

2. ATMOSFERA E CLIMA

In merito allo studio modellistico trasmesso, si chiede al Proponente di integrare la documentazione come segue:

2.1 Fornire un quadro sinottico completo dei parametri impostati nei codici CALMET e CALPUFF, specificando i moduli attivati/disattivati e motivando le scelte effettuate in relazione alle linee guida ISPRA e alle "buone pratiche" internazionali, al fine di garantire la piena riproducibilità e verificabilità degli esiti modellistici.

2.2 Esplicitare in modo dettagliato le ipotesi sottese alla definizione degli scenari di manutenzione ed emergenza (durata, simultaneità e frequenza di funzionamento dei gruppi elettrogeni), verificando in particolare che la fase di accensione progressiva dei generatori sia adeguatamente rappresentata nello studio modellistico oppure dimostrando, con idonea analisi comparativa, che lo scenario di esercizio contemporaneo di tutti i gruppi per 10 ore adottato nello studio rappresenta l'effettiva condizione più gravosa anche rispetto ai possibili transitori.

2.3 Integrare il quadro dei recettori discreti utilizzati nello studio con un censimento sistematico dei recettori sensibili presenti nel dominio modellato, riportandone l'ubicazione su cartografia in scala adeguata, le coordinate e la tipologia; in caso di assenza di tali recettori entro distanze significative dalle aree di massima ricaduta, fornire esplicita dimostrazione di tale assenza.

2.4 Predisporre una valutazione quantitativa delle emissioni di inquinanti in atmosfera (almeno PM_{10}, $PM_{2.5}$, NOx e CO) associate alle fasi di demolizione, scavo, movimentazione terra, movimentazione materiali e traffico di cantiere (mezzi pesanti e leggeri), facendo riferimento a metodologie riconosciute (es. US EPA AP-42 o linee guida nazionali/regionali) per la definizione dei fattori di emissione. La stima dovrà essere riferita sia alle condizioni medie (ad es. emissioni annuali) sia agli eventuali periodi di maggiore criticità (fasi più intensive del cronoprogramma) e, qualora necessario, dovrà essere valutato l'impatto sulla qualità dell'aria mediante idonei strumenti modellistici o, in alternativa, dovrà essere motivata l'irrilevanza dell'impatto con argomentazioni quantitative.

2.5 Integrare il quadro emissivo considerando le emissioni associate al traffico indotto in fase di esercizio (dipendenti, manutentori, visitatori, mezzi logistici), quantificando le emissioni aggiuntive di NOx, CO, PM_{10} e $PM_{2.5}$ lungo la viabilità interessata e valutando, anche mediante stima di tipo screening, il potenziale contributo alle concentrazioni al suolo nei pressi dei recettori sensibili.

2.6 Fornire un approfondimento della valutazione cumulativa degli impatti sulla qualità dell'aria, esteso a ulteriori sorgenti emissive presenti nel polo tecnologico e nel contesto urbano-industriale limitrofo, eventuali contributi emissivi del traffico veicolare o scenari di massima contemporaneità emissiva.

2.7 Come da richiesta di Regione Lombardia, a pag. 63 dell'Allegato A (e analogamente a pag. 70 per lo scenario di emergenza) la verifica dei limiti di cui al D.Lgs. 155/2010 per l'NO_2 è effettuata sommando i risultati modellistici alla media annua misurata. Tuttavia, ai fini della valutazione dei limiti di breve periodo, i valori simulati devono essere sommati ai corrispondenti valori orari di NO_2 rilevati dalle centraline ARPA di riferimento. Si chiede pertanto di integrare la valutazione in tal senso.

2.8 Inoltre, quanto agli aspetti modellistici si chiede di:

a. specificare se sono stati attivati gli algoritmi di innalzamento del pennacchio;
b. chiarire l'approccio adottato per la conversione NOx/NO_2 (rapporto NO_2/NOx = 1 o metodo ARM2) e di applicarlo in modo coerente, sia per lo scenario di

Tuteliamo l'ambiente! Non stampate se non necessario. 1 foglio di carta formato A4 = 7,5g di CO_2

Via Cristoforo Colombo, 44 – 00147 Roma Tel. 06-57223063-3064 fax 06-57223082 e-mail: ctva@minambiente.it
e-mail PEC: ctva@PEC.minambiente.it

manutenzione sia per lo scenario di emergenza, al calcolo del valore massimo, del 99,8° percentile e della media annua di NO_2, riportando inoltre i valori ai ricettori e la mappa delle isoconcentrazioni della media annua.

c. fornire chiarimenti in merito ai valori di NO_2 massimo e del 99,8° percentile nello scenario di emergenza, in quanto risultano tra loro incoerenti: essendo il valore massimo coincidente con il 100° percentile, il 99,8° percentile dovrebbe assumere valori comparabili e non differire di diversi ordini di grandezza, come riportato in tab. 4.7.2.1a. Analoga incoerenza si riscontra anche per PM_{10} e SOx, con differenze di vari ordini di grandezza tra i valori massimi (giornalieri/orari) e i percentili di riferimento.

2.9 Il Proponente dovrà dare evidenza della programmazione per le attività periodiche di testing dei generatori di emergenza. Tali attività dovranno essere ridotte al minimo, per frequenza e durata, e realizzate, per quanto possibile, nelle ore centrali della giornata, e nei mesi (aprile - settembre) in cui è maggiore la capacità disperdente dell'atmosfera. In ogni caso, in particolare nei mesi più critici (ottobre-marzo), dovranno essere programmate sulla base delle previsioni meteoclimatiche più favorevoli. In fase di cantiere dovranno essere descritte le azioni di mitigazione e le procedure di verifica della loro efficacia per le emissioni in atmosfera. A tal proposito, si chiede la trasmissione di un Piano di gestione dei test funzionali dei gruppi elettrogeni, che definisca:

a. criteri orari e stagionali per l'esecuzione delle prove;
b. eventuali limitazioni in funzione delle condizioni meteoclimatiche e di dispersione degli inquinanti;
c. misure gestionali atte a ridurre l'impatto emissivo temporaneo sul contesto circostante.

2.10 Si richiedono chiarimenti per quanto concerne l'accensione degli impianti durante le operazioni di manutenzione. Al riguardo, dovrà essere previsto il coordinamento con i gestori degli altri impianti già presenti e/o in fase di autorizzazioni, dovranno essere effettuate nelle ore centrali della giornata e possibilmente dovranno essere concentrate nei periodi dell'anno in cui la capacità disperdente dell'atmosfera risulta maggiore secondo quanto contenuto nelle "Linee guida per le procedure di valutazione ambientale dei Data Center (MASE D.D. VA n. 257 del 02/08/2024)".

2.11 Viste le procedure di infrazione comunitaria n. 2014/2147 del 10 luglio 2014 o n. 2015/2043 del 28 maggio 2015 per la non ottemperanza dell'Italia agli obblighi previsti dalla direttiva 2008/50/CE sulla qualità dell'aria per sistematici superamenti dei limiti di PM, è necessario che il Proponente valuti la fattibilità di installare presidi depurativi per il parametro PM /BC (per es. FAP).

2.12 Si chiede di riconsiderare gli scenari di esercizio relativi alle ore annue di funzionamento dei gruppi elettrogeni, attualmente indicate come inferiori a 500 ore/anno, in quanto non è chiaro se tale stima si riferisca alle sole ore dedicate ai testing dei generatori o sia anche comprensiva dei possibili eventi di blackout, per i quali gli impianti sono specificamente installati e che vengono ipotizzati in 10 ore/anno per ciascuno dei 39 gruppi elettrogeni.

2.13 Si chiede che la presentazione dei risultati delle simulazioni per la fase di esercizio comprenda, oltre ai parametri relativi ai limiti di legge del D.Lgs. 155/2010 attualmente vigenti, anche quelli previsti dalla nuova direttiva UE 2024/2881 in materia di qualità dell'aria, per gli inquinanti considerati nello studio.

2.14 Il Proponente dovrà specificare il valore di PUE (*Power Usage Effectiveness*) previsto, a conferma del livello di efficienza energetica della soluzione progettuale adottata.

2.15 Considerato che nella stima delle emissioni non risulta applicato il fattore di emissione previsto dalla metodologia di riferimento (228 gCO_2/kWh), come indicato dalla Banca Europea per gli Investimenti (BEI), si chiede di rivedere e aggiornare il calcolo delle emissioni di CO_2.

Tuteliamo l'ambiente! Non stampate se non necessario. 1 foglio di carta formato A4 = 7,5g di CO_2

Via Cristoforo Colombo, 44 – 00147 Roma Tel. 06-57223063-3064 fax 06-57223082 e-mail: ctva@minambiente.it
e-mail PEC: ctva@PEC.minambiente.it

2.16 Si chiede di motivare in modo puntuale l'affermazione secondo cui il progetto risulterebbe coerente e compatibile con gli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra dell'Unione Europea al 2030 e al 2050, con gli obiettivi dell'Accordo di Parigi, con la normativa europea sul clima e con i Piani Nazionali per l'Energia e il Clima (PNIEC).

2.17 Si chiede di prevedere la nomina di un Responsabile per la resilienza e l'adattamento ai cambiamenti climatici (*climate-proofing*), incaricato del coordinamento delle azioni e del monitoraggio delle prestazioni climatiche del progetto, rendendo disponibili, su richiesta degli Enti competenti, gli esiti delle attività di controllo.

2.18 Si chiede di predisporre un sistema di monitoraggio finalizzato a verificare nel tempo il rispetto degli obiettivi e dei limiti dichiarati in materia di neutralità climatica; qualora non fosse possibile mitigare completamente gli impatti residui, dovranno essere individuate e attuate idonee misure compensative, al fine di bilanciare il danno ambientale residuo.

3. RUMORE

In merito alla valutazione previsionale di impatto acustico presentata, si chiedono i seguenti approfondimenti. Nello specifico:

3.1 Il capitolo n. 11.1 "Modalità di misura" della Valutazione previsionale d'impatto acustico indica che i rilievi fonometrici sono stati effettuati nelle giornate di lunedì 3 e martedì 4 febbraio 2024, mentre al capitolo 11.3 sono descritte le condizioni meteo durante le misurazioni effettuate martedì 03/02/2025 e mercoledì 04/02/2025. Si chiede di aggiornare la valutazione inserendo le date e le condizioni meteo corrette, tenuto conto che il 03/02/2025 cadeva di lunedì.

3.2 La tabella riportata al capitolo 14.10 della Valutazione previsionale d'impatto acustico, riferita allo scenario 1, riporta i valori simulati di immissione differenziale. Per il periodo notturno, si riscontra il superamento del valore limite di immissione differenziale per i seguenti recettori: REC C1 PIANO3, REC C2 PIANO 3 e REC C2 PIANO 4, per i quali il valore non risulta inferiore ai 3 dB(A) previsti dalla normativa. Si chiede di verificare e quindi aggiornare la valutazione previsionale acustica inserendo le adeguate ipotesi / mitigazioni in modo da verificarne il rispetto dei limiti di legge.

3.3 In relazione alla fase di cantiere si chiede di precisare se nella valutazione sono state considerate solo le fasi di costruzione dei Data Center oppure anche le opere accessorie (elettrodotti, stazioni elettriche, ecc.). In relazione al cronoprogramma atteso valutare l'impatto associato alla fase di cantiere, che consideri anche l'impatto relativo alla sovrapposizione delle fasi di cantiere previste nonché il volume di traffico indotto generato indette fasi.

3.4 La relazione dovrà essere firmata da tecnico competente in acustica ed iscritto ad ENTECA "Elenco Nazionale dei Tecnici Competenti in Acustica" e l'elaborazione dei dati dovrà essere eseguita anche a mezzo di specifico software di modellazione

4. AMBIENTE IDRICO

Acque sotterranee

4.1 Con riferimento alla falda, dovrà essere riportata in modo univoco la quota piezometrica e la soggiacenza attesa nell'area di intervento, includendo le oscillazioni stagionali e un adeguato inquadramento idrogeologico locale. Dovranno inoltre essere analizzate le possibili interferenze tra gli scavi previsti (fino a –3,00 m dal piano campagna) e la falda, valutando l'eventuale necessità di sistemi di aggottamento/emungimento, la gestione delle acque di venuta, le modalità di controllo e monitoraggio, nonché gli effetti indotti (abbassamenti piezometrici, stabilità degli scavi, fenomeni di subsidenza locale ed eventuali interferenze con recettori e corpi idrici).

4.2 In relazione alla gestione di eventuali sversamenti significativi di gasolio, si chiede di prevedere una linea dedicata che consenta il convogliamento diretto del liquido sversato verso un apposito

Tuteliamo l'ambiente! Non stampate se non necessario. 1 foglio di carta formato A4 = 7,5g di CO_2

Via Cristoforo Colombo, 44 – 00147 Roma Tel. 06-57223063-3064 fax 06-57223082 e-mail: ctva@minambiente.it
e-mail PEC: ctva@PEC.minambiente.it

pozzetto cieco, da utilizzare in condizioni di emergenza, al fine di evitare la commistione delle acque meteoriche con quantitativi rilevanti di gasolio.

4.3 Al fine di mitigare potenziali impatti sulle acque sotterranee, si chiede di adottare strutture prefabbricate in calcestruzzo completamente impermeabilizzato, destinate al contenimento e al confinamento dei serbatoi interrati.

Acque superficiali

4.4 In relazione all'obiettivo di qualità ambientale (stato "buono") associato al torrente Molgora, si chiede di individuare una procedura gestionale dei bacini di laminazione e delle operazioni di svuotamento tale da evitare la tracimazione di materiali eventualmente sedimentati.

4.5 A seguito della nota del Comune di Melzo e come già brevemente richiesto al punto 1.2, si chiede di aggiornare la documentazione presentata tenendo conto:

a. dell'"Aggiornamento delle fasce fluviali del PAI Po e delle mappe delle aree allagabili del PGRA – Torrente Molgora e sistema idrografico delle Trobbie fino alla confluenza nel canale Muzza", approvato con Decreto ADPO n. 58/2024 del 26.08.2024;
b. del fatto che l'area di progetto ricade quasi interamente nella fascia fluviale PAI B – di progetto e solo in minima parte nella fascia fluviale PAI C.

4.6 Così come richiesto dalla Città Metropolitana di Milano, si chiede di prevedere una condotta dedicata e separata con recapito in fognatura per lo scarico delle acque meteoriche di prima pioggia e, per ciascuno scarico di acque meteoriche di seconda pioggia, l'installazione di un idoneo pozzetto di prelievo e campionamento, al fine di consentire le attività di controllo.

5. GEOLOGIA, SUOLO E SOTTOSUOLO

5.1 Si chiede di integrare la documentazione della Componente con una relazione geotecnica e idrogeologica di dettaglio, redatta in coerenza con il quadro progettuale (scavi fino a circa -3,00 m e fondazioni su pali), che consenta di valutare compiutamente gli impatti su suolo/sottosuolo e le interferenze con la falda.

5.2 Il Proponente dovrà trasmettere i rapporti di prova geotecnici di laboratorio completi, attestanti l'esecuzione presso laboratorio accreditato Accredia, su campioni rappresentativi delle litologie prevalenti (distinti per unità geotecniche), includendo almeno prove di taglio (es. taglio diretto e/o triassiali UU/CU/CD), prove edometriche e la determinazione dei principali parametri di consolidazione e deformabilità (es. Cc, Cs, Cv, OCR/σ'p, moduli edometrici), nonché la restituzione dei parametri caratteristici e di progetto con relativa elaborazione statistica/criteri di scelta.

5.3 Dovranno inoltre essere fornite le verifiche geotecniche delle fondazioni e delle opere interrate, con esplicita indicazione del fattore di sicurezza geotecnico, esplicitando gli approcci di progetto, le combinazioni, i modelli di calcolo e i parametri adottati e le incertezze. In tale ambito dovranno essere quantificati e discussi i cedimenti immediati e differenziali attesi per gli edifici in progetto, con verifica della compatibilità con le tolleranze strutturali/impiantistiche e con le prestazioni funzionali del Data Center.

5.4 Alla luce delle risultanze dell'indagine ambientale preliminare, si ritiene necessario che il Proponente integri la documentazione al fine di rendere pienamente verificabile la qualità ambientale delle matrici e l'assenza di impatti residui riconducibili al sito, con particolare riferimento alla matrice falda e al pregresso procedimento di bonifica.

5.5 Con riferimento al procedimento di bonifica avviato nel 2007 e concluso con certificazione nel 2021, dovrà essere trasmesso l'insieme degli atti tecnici e amministrativi che consentano di ricostruire in modo completo il percorso (modello concettuale, perimetri, obiettivi, eventuali CSR, misure adottate, esiti post-operam e prescrizioni), includendo la certificazione di

Tuteliamo l'ambiente! Non stampate se non necessario. 1 foglio di carta formato A4 = 7,5g di CO_2

Via Cristoforo Colombo, 44 – 00147 Roma Tel. 06-57223063-3064 fax 06-57223082 e-mail: ctva@minambiente.it
e-mail PEC: ctva@PEC.minambiente.it

completamento richiamata in relazione e l'eventuale documentazione relativa al monitoraggio successivo allo spegnimento della barriera idraulica (2019), così da verificare la stabilità dei risultati e l'assenza di rebound o migrazioni residue.

5.6 In relazione alla matrice falda, poiché l'elaborato evidenzia superamenti delle CSC per tetracloroetilene in due piezometri, si richiede un approfondimento finalizzato a gestire il superamento secondo la procedura del Titolo V del D.Lgs. 152/06, chiarendo in modo circostanziato se il superamento sia effettivamente attribuibile a contaminazione diffusa di area vasta o se permanga una componente sito-specifica. A tal fine dovranno essere condotte almeno ulteriori campagne di monitoraggio in differenti condizioni idrodinamiche (stagionali), con restituzione di quote piezometriche assolute, gradiente e direzione di flusso locale, nonché un confronto con eventuali serie storiche e con il quadro post-bonifica, così da supportare tecnicamente l'affermazione di "assenza di contributo del sito". Dovrà inoltre essere valutata l'opportunità di estendere il set analitico e/o i punti di controllo in funzione del modello concettuale aggiornato, coerentemente con la storia d'uso del sito e con le sostanze di interesse.

5.7 Le attività analitiche dovranno essere eseguite da un laboratorio ACCREDIA UNI CEI EN ISO/IEC 17025:2018 per ogni parametro da ricercare.

5.8 Si chiede di quantificare e rappresentare graficamente le aree agricole e boscate che saranno temporaneamente interferite dalle attività di cantiere per la realizzazione della linea AT.

5.9 Ancora, il Proponente dovrà quantificare le superfici di suolo interessate dal progetto, incluse le opere connesse (stazione elettrica, parcheggi, viabilità, elettrodotti), in formato sia tabellare sia cartografico, distinguendo:

a. superfici attualmente pavimentate che resteranno tali;

b. superfici attualmente a verde che resteranno tali;

c. superfici attualmente a verde che verranno definitivamente pavimentate;

d. superfici attualmente pavimentate che verranno rinaturalizzate;

e. eventuali ulteriori tipologie rilevanti.

Per ciascuna tipologia dovrà essere fornita una valutazione qualitativa delle funzioni ecosistemiche perse o temporaneamente compromesse (es. stoccaggio del carbonio, biodiversità, regolazione climatica, infiltrazione delle acque meteoriche, riserva idrica, riduzione degli inquinanti, cicli biogeochimici).

5.10 Per le aree a verde derivanti da superfici attualmente pavimentate, il Proponente dovrà adottare lo strumento del "suolo obiettivo", come proposto dalle Linee guida ISPRA 65.2/2010, al fine di garantire la ricostituzione di una struttura pedologica ed ecosistemica coerente con il contesto locale, facendo riferimento ai dati bibliografici disponibili (Carta regionale dei Suoli 1:50.000, Banca dati LOSAN – ERSAF).

6. GAS RADON

In relazione al gas radon, pur essendo presente una trattazione tecnico-solutiva (barriera/isolamento) nella documentazione disponibile, si prescrive un approfondimento sito-specifico sul potenziale accumulo di radon mediante misure nel terreno di insediamento e/o nelle acque, finalizzato alla valutazione del rischio nei locali e alla definizione delle misure mitigative, in coerenza con il quadro normativo vigente (D.Lgs. 101/2020 e s.m.i.). Qualora le misure evidenzino condizioni critiche, dovrà essere sviluppato uno specifico progetto antiradon.

I risultati dovranno confluire in una relazione tecnica articolata in termini di complessità in base al livello di rischio potenziale ai sensi del D.Lgs. 101/2020 e s.m.i.. La relazione dovrà essere firmata da tecnico in possesso di attestato di "esperto in interventi di risanamento Radon ai sensi del D.Lgs. 101/2020" ed

Tuteliamo l'ambiente! Non stampate se non necessario. 1 foglio di carta formato A4 = 7,5g di CO_2

Via Cristoforo Colombo, 44 – 00147 Roma Tel. 06-57223063-3064 fax 06-57223082 e-mail: ctva@minambiente.it
e-mail PEC: ctva@PEC.minambiente.it

i risultati delle prove dovranno essere redatte e relazionate da laboratorio dotato di Sistema ACCREDIA UNI EN ISO 17025:2015.

7. CAMPI ELETTROMAGNETICI

A seguito dell'analisi della documentazione redatta dal Preponente in merito al progetto di un nuovo Data Center denominato MIL09 da realizzarsi nel Comune di Melzo, si rileva la necessità di acquisire integrazioni alla componente elettromagnetica.
In particolare, il Proponente ha effettuato uno studio completo per la determinazione delle fasce di rispetto del nuovo cavidotto AT in cavo interrato, ai sensi della normativa vigente. Ha determinato inoltre la fascia di rispetto della nuova sottostazione e redatto apposito capitolo inerente alla ricerca e classifica dei recettori sensibili.
Si precisa però che la documentazione risulta carente e dovrà essere così integrata:

7.1 Il Proponente dovrà allegare apposita cartografia in scala adeguata con evidenza dei recettori e della fascia 3 µT e di un elenco sintetico delle strutture più prossime al tracciato e alla cabina primaria, con distanze dalla DPA.

7.2 Si chiede inoltre di riportare i valori numerici di induzione magnetica ed elettrica generati.

7.3 Si precisa poi che il rispetto del limite di 5 kV/m è solo implicitamente derivato dalla natura interrata/schermata dell'impianto, senza una sezione dedicata che lo espliciti chiaramente per l'intero assetto di progetto; sarebbe utile una breve dichiarazione formale di tale aspetto.

7.4 Si ritiene infine necessario predisporre un piano di monitoraggio dei campi elettromagnetici in fase di esercizio al fine di valutare l'effettiva induzione magnetica generata e confermare quanto valutato in fase di progetto.

8. BIODIVERSITÀ, ECOSISTEMI E PAESAGGIO

8.1 Si chiede di ripresentare lo Screening di Incidenza ai fini della valutazione dei potenziali impatti sui Siti della Rete Natura 2000 limitrofi, integrando in modo puntuale la sezione relativa agli Obiettivi di Conservazione e alle Misure di Conservazione e/o al Piano di Gestione e alle Condizioni d'Obbligo definite per i suddetti Siti in relazione alla realizzazione del Progetto.

8.2 Si chiede, inoltre, che il documento sia redatto e sottoscritto da soggetto con professionalità adeguate in materia ai sensi dell'art. 22 comma 5 lett. c) del D.Lgs. 152/06 e delle Linee Guida nazionali 2019 sulla valutazione di incidenza, ovvero da un naturalista o da un biologo o da soggetti con specifica competenza in materia di biodiversità, posto che allo stato il documento è firmato da un direttore del proponente.

8.3 Considerata la vicinanza a siti della Rete Natura 2000 nonché ad elementi della RER, si chiede di prevedere idonee misure di mitigazione, anche relative agli impatti indiretti generati dall'attività del Data Center.

8.4 Il Proponente dovrà analizzare tutti gli impatti derivanti dalla realizzazione del progetto, sia relativamente al Data Center, sia alle opere connesse, valutando anche possibili alternative di tracciato dell'elettrodotto, che attualmente ricade all'interno di elementi di primo livello della RER.

8.5 Quanto alle misure di mitigazione, si chiede di adottare soluzioni ispirate alle Nature Based Solutions (NBS) e, in coerenza con il Regolamento UE 2024/10991, di prevedere azioni di ricostituzione degli ecosistemi e ripristino della natura, anche mediante il coordinamento e coinvolgimento degli Enti locali e Enti gestori delle aree protette limitrofe. A tal fine, dovrà essere predisposto un Progetto di riqualificazione ambientale e paesaggistica delle aree interne e perimetrali al sito, comprensivo di:

a. individuazione e quantificazione delle superfici permeabili e impermeabili;
b. interventi di de-impermeabilizzazione e rinaturalizzazione, ove tecnicamente possibile;

Tuteliamo l'ambiente! Non stampate se non necessario. 1 foglio di carta formato A4 = 7,5g di CO_2

Via Cristoforo Colombo, 44 – 00147 Roma Tel. 06-57223063-3064 fax 06-57223082 e-mail: ctva@minambiente.it
e-mail PEC: ctva@PEC.minambiente.it

c. recupero e valorizzazione delle macchie verdi esistenti;
d. realizzazione di fasce verdi perimetrali con funzione ecologica e mitigativa;
e. indicazione delle specie vegetali previste e degli obiettivi ambientali perseguiti.

8.6 Per la messa a dimora delle opere a verde, si chiede di fare riferimento al Regolamento del verde del Comune di Melzo approvato con D.C.C. n. 13 del 08.03.2021. I soggetti vegetali messi a dimora dovranno essere sottoposti a manutenzione per un periodo non inferiore a dieci anni e tempestivamente sostituiti in caso di fallanza.

8.7 In relazione alle aree interessate da scavi e movimentazioni di terra, si chiede di prevedere che lo strato di scotico accantonato e successivamente riutilizzato per il ripristino dei luoghi venga immediatamente rinverdito con specie erbacee perenni autoctone (graminacee e leguminose), al fine di prevenire fenomeni erosivi e la proliferazione di specie esotiche infestanti.

8.8 Per le aree di cantiere, di deposito temporaneo, di stoccaggio dei materiali, nonché per eventuali piste temporanee di servizio e per ogni altra area alterata dalle lavorazioni, si chiede di garantire, al termine delle attività, il completo ripristino morfologico e vegetativo dello stato dei luoghi, con rimozione dei rifiuti prodotti e, ove necessario, utilizzo di idonei miscugli erbacei autoctoni, in coerenza con le Condizioni d'Obbligo di cui alla DGR 4488/2021.

8.9 Qualora, successivamente all'attuazione degli interventi, si rilevasse la colonizzazione da parte di specie alloctone invasive o sinantropiche, si chiede di procedere alla loro rimozione secondo quanto previsto dalla Strategia regionale per il controllo e la gestione delle specie aliene invasive (DGR 7387 del 21/11/2022) e le Linee guida per il contrasto alla diffusione delle specie alloctone vegetali invasive negli ambienti disturbati da cantieri (maggio 2022) di ARPA Lombardia. Inoltre, si chiede di coprire gli eventuali accumuli momentanei di terreno vegetale con teli pacciamanti per contrastare la diffusione di specie vegetali alloctone, oppure di effettuare operazioni di sfalcio periodico. Si evidenzia che eventuali nuovi nuclei di specie vegetali alloctone dovranno essere segnalati tempestivamente all'indirizzo mail aliene@biodiversita.lombardia.it

8.10 Si chiede di prevedere un monitoraggio avifaunistico, così come previsto dalle Line Guida per le procedure di valutazione ambientale dei Data Center del MASE (agosto 2024), ed eventualmente valutare l'adozione di idonei sistemi anticollisione, quali – a titolo esemplificativo – l'utilizzo di superfici opache o l'inserimento di elementi di dissuasione.

9. SALUTE PUBBLICA

Si rileva che il Proponente non ha trasmesso un inquadramento dettagliato circa la componente e pertanto la documentazione dovrà essere integrata come segue:

9.1 Si richiede la predisposizione dei profili di salute della popolazione potenzialmente interessata dagli impatti del progetto. Informazioni riferite a scale territoriali vaste (provinciale o regionale) non risultano idonee a rappresentare eventuali criticità sanitarie della popolazione di riferimento. I profili di salute dovranno pertanto riguardare le popolazioni comunali interessate dall'opera e includere almeno gli esiti di mortalità, ricovero e incidenza per l'insieme dei tumori. Il profilo sanitario dovrà essere descritto mediante indicatori per grandi gruppi di cause (ad es. tutte le cause, tutti i tumori, malattie del sistema circolatorio, dell'apparato respiratorio, digerente e urinario), selezionati in coerenza con i potenziali impatti dell'opera, con particolare riferimento alle componenti atmosfera e rumore. I dati dovranno riferirsi all'ultimo quinquennio disponibile ed essere presentati mediante metodologia di standardizzazione indiretta, assumendo come riferimento la popolazione regionale.

9.2 Considerato che l'area di progetto presenta criticità per la qualità dell'aria, si richiede di valutare la sovrapposizione degli impatti esistenti con quelli aggiuntivi indotti dall'opera. Ai fini della valutazione degli impatti sanitari, non dovranno essere utilizzati i limiti normativi, ma i valori health-based indicati dall'OMS nelle *Linee guida sulla qualità dell'aria* (2021). Dovranno

Tuteliamo l'ambiente! Non stampate se non necessario. 1 foglio di carta formato A4 = 7,5g di CO_2

Via Cristoforo Colombo, 44 – 00147 Roma Tel. 06-57223063-3064 fax 06-57223082 e-mail: ctva@minambiente.it
e-mail PEC: ctva@PEC.minambiente.it

inoltre essere condotti sia un Assessment epidemiologico sia un Assessment tossicologico (Risk Assessment).

9.3 Per le metodologie di analisi si rimanda alle *Linee guida dell'Istituto Superiore di Sanità per la Valutazione di Impatto Sanitario (VIS)* – Rapporti ISTISAN 19/9 e 22/35.

9.4 In merito alle stime delle ricadute ai recettori presentate al cap. 4.7 "*Risultati*", si chiede di esplicitare in modo più dettagliato lo scenario di manutenzione considerato e di chiarire la presenza o meno di sistemi di abbattimento degli NOx ai camini (SCR).

9.5 Considerata la prevista realizzazione di ulteriori Data Center nei Comuni di Vignate e Liscate, rispettivamente a circa 3 km e 800 m dal progetto in esame, si chiede di presentare una valutazione degli effetti cumulativi per gli scenari di manutenzione ed emergenza.

9.6 Si chiede di valutare le emissioni di polveri in atmosfera secondo le indicazioni contenute nelle Linee guida per la valutazione delle emissioni di polveri provenienti da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico o stoccaggio di materiali polverulenti di ARPAT e di estendere il piano di monitoraggio della componente atmosfera anche alla fase di cantiere.

9.7 In merito alla caratterizzazione dello stato di salute della popolazione, si chiede di fare riferimento a quanto previsto al punto 2.1 delle Linee guida per le procedure di valutazione ambientale dei Data Center del MASE e di utilizzare i dati sanitari comunali disponibili sul portale salute di ATS Città Metropolitana di Milano.

9.8 Qualora l'aggiornamento degli scenari di ricaduta delle emissioni evidenzi impatti sanitari potenzialmente significativi per la popolazione esposta, si chiede di presentare una Valutazione di Impatto Sanitario (VIS), redatta in conformità alla DGR 8 febbraio 2016 n. X/4792 e alle Linee guida SNPA 133/2016 (VIIAS), nonché ai Rapporti ISTISAN 19/9 e 22/35.

9.9 Al fine di contrastare l'effetto "isola di calore", si chiede di incrementare le misure mitigative, facendo riferimento a una mappa delle temperature superficiali generate dall'esercizio della struttura, da allegare alla documentazione, e prevedendo:

a. incremento delle specie arboree autoctone, a basso rilascio pollinico e con adeguata copertura arborea, in particolare in prossimità dei recettori sensibili, nonché un piano di manutenzione del verde che consideri eventi climatici estremi e periodi di siccità;
b. sistemi di recupero del calore in eccesso finalizzati alla produzione di energia termica per il teleriscaldamento;
c. utilizzo di generatori di emergenza a basse emissioni.

9.10 In relazione alla valutazione previsionale di impatto acustico, si chiede di esplicitare gli scenari di manutenzione dei generatori di emergenza.

9.11 Si chiede di integrare la documentazione fornita con apposito piano di prevenzione e controllo della Legionella in relazione all'utilizzo di sistemi di raffreddamento.

10. GESTIONE DEI RIFIUTI E TERRE E ROCCE DA SCAVO

10.1 A seguito dell'analisi del "Piano preliminare di Terre e Rocce da scavo" (codice elaborato cb68bb11-9411-4b82-a8c0-7adefdaa5a85) il Proponente, prima della conclusione del procedimento, dovrà trasmettere il "Piano di utilizzo" ai sensi dell'art. 9 del DPR120/2017.Il Piano di utilizzo dovrà:

a. essere redatto con i contenuti richiesti dall'Allegato 5 e contemplare anche le terre e rocce da scavo che verranno prodotte per la realizzazione del tracciato in cavo a 220 kV di collegamento tra la CP Infrastructure Italia Land 6 di Liscate e la CP Infrastructure Italia Land 9 di Melzo;

Tuteliamo l'ambiente! Non stampate se non necessario. 1 foglio di carta formato A4 = 7,5g di CO_2

Via Cristoforo Colombo, 44 – 00147 Roma Tel. 06-57223063-3064 fax 06-57223082 e-mail: ctva@minambiente.it
e-mail PEC: ctva@PEC.minambiente.it

b. contenere una tabella di Bilancio Terre che riporti i quantitativi dei materiali scavati suddivisi per tipologia (scotico, terreno derivante da scavi tecnici, materiale di riporto ed eventuali rifiuti rinvenuti nel corso degli scavi) e per tipo di riutilizzo;
c. esplicitare i percorsi previsti per il trasporto delle terre e rocce da scavo tra le diverse aree impiegate nel processo di gestione (siti di produzione, siti di eventuale deposito intermedio, siti di destinazione e processi industriali di impiego);
d. sui materiali di riporto dovrà essere effettuato anche il test di cessione ai sensi del d.m. 5 febbraio 1998 con risultanze analitiche da confrontare con le concentrazioni soglia di contaminazione (CSC) previste dalla tabella 2 dell'Allegato 5 parte quarta del d.lgs 152/06, per le acque sotterranee.
e. nel caso si intendano eseguire operazioni di normale pratica industriale del DPR 120/2017 sui materiali scavati (es. selezione granulometrica, riduzione volumetrica, stesa al suolo, ecc.), le stesse dovranno essere descritte indicando i volumi che saranno soggetti alle varie operazioni previste ed i presidi previsti per la minimizzazione degli impatti ambientali.
f. prevedere un sistema di registrazione informatizzato sia per i movimenti dei materiali di escavazione, sia per i materiali da scavo qualificati come rifiuto.

10.2 Si rileva che il Proponente ha individuato i siti di smaltimento/recupero per il materiale non riutilizzato in loco, ma non ha esplicitato i quantitativi che intende destinare a ciascuno di essi. Si chiede quindi di integrare la documentazione con apposita tabella.

10.3 Il Proponente dovrà altresì fornire documentazione tecnica ed amministrativa dalla quale si evinca chiaramente la conformità ambientale alle CSC che le terre e rocce devono avere per essere accettate, nei siti esterni a quelli di produzione, come sottoprodotto in riferimento alle specifiche operazioni a cui saranno destinate.

11. IMPATTI CUMULATIVI

11.1 Il Proponente dovrà effettuare un'analisi e una valutazione degli impatti cumulativi del progetto, non soltanto con riferimento all'intero Campus, ma anche in relazione ad altri interventi esistenti o già autorizzati, siano essi Data Center o altre tipologie di insediamenti (logistici, industriali o connessi a traffico veicolare), che possano determinare emissioni dirette o indirette con effetti sul medesimo contesto territoriale e ambientale.

11.2 Per quanto riguarda la fase di cantiere, dovrà essere valutata la componente emissiva cumulativa derivante dalle attività in corso o programmate con una stima delle emissioni polverigene complessive e del traffico aggiuntivo indotto dalla coesistenza dei cantieri. La modellazione dovrà includere la quantificazione delle polveri generate dalla movimentazione terra, dai mezzi di trasporto e dalle lavorazioni tipiche di cantiere, facendo riferimento alle principali metodologie riconosciute (COPERT, EMEP/EEA, AP-42), così da fornire un quadro emissivo cumulato rappresentativo degli impatti effettivamente ricadenti sul territorio.

12. ASPETTI SOCIO-ECONOMICI

Dall'esame della documentazione emerge che l'intervento si configura come un'operazione di rigenerazione industriale con impatti positivi sul territorio:
Il Data Center risponde al crescente fabbisogno di archiviazione dati, supportando servizi essenziali per la società moderna come quelli sanitari, finanziari, di studio e di ricerca. È considerato un'opera di pubblica utilità indispensabile per la transizione digitale nazionale.
Il Proponente si è impegnato a versare al Comune di Melzo un contributo per la valorizzazione territoriale pari a € 250.000,00, destinato a iniziative locali. L'opera viene realizzata su un'area industriale già esistente (ex stabilimento Elcograf), evitando il consumo di nuovo suolo agricolo e riqualificando un sito dismesso e in degrado. Il sito utilizzerà energia elettrica proveniente al 100% da fonti rinnovabili, allineandosi agli obiettivi UE di neutralità climatica per il 2030 e 2050. Il progetto si inserisce in un comune che presenta già un buon tasso di occupazione (72,5%) e una zona industriale

Tuteliamo l'ambiente! Non stampate se non necessario. 1 foglio di carta formato A4 = 7,5g di CO_2

Via Cristoforo Colombo, 44 – 00147 Roma Tel. 06-57223063-3064 fax 06-57223082 e-mail: ctva@minambiente.it
e-mail PEC: ctva@PEC.minambiente.it

consolidata, minimizzando l'impatto negativo sulle aree residenziali limitrofe grazie a schermature e progetti del verde
Tuttavia, per quanto riguarda l'impatto occupazionale il Proponente si limita a fornire i dati relativi al personale operativo in fase di esercizio. Una volta a regime, infatti, il Proponente dichiara che il sito prevede l'impiego di 11 addetti giornalieri. Trattandosi di un'infrastruttura tecnologica automatizzata, l'attività richiederà una scarsa presenza di addetti fisicamente in loco, con interazioni minime o nulle con il pubblico. Il personale sarà principalmente dedicato alla manutenzione e gestione degli apparati.
Non emergono invece dati sull'occupabilità in fase di cantiere. Il Proponente parrebbe limitarsi a dire che i lavori verranno affidati a ditte specializzate.

12.1 Si chiede, pertanto, di fornire un numero, espresso in FTE (Full Time Equivalent), anche indicativo, del personale che verrà impiegato durante le fasi di cantiere e di chiarire se tale personale fa riferimento a ditte specializzate del territorio o meno.

12.2 Si richiede, inoltre, di fornire un computo metrico dettagliato dell'intervento, comprensivo delle opere connesse, ai fini di poter verificare la congruità dei costi degli interventi previsti.

13. MISURE DI MITIGAZIONE e/o COMPENSAZIONE

Si chiede al Proponente di integrare la documentazione fornita così come richiesto per ciascuna matrice ambientale, in particolare si chiede di descrivere in modo puntuale le misure di minimizzazione degli impatti ambientali, incluse le soluzioni progettuali finalizzate al mantenimento della funzionalità ecologica del suolo e della continuità ambientale.

14. PIANO DI MONITORAGGIO

Quanto al PMA, si richiede che il monitoraggio in corso d'opera sia strettamente correlato al cronoprogramma dei lavori e aggiornato in funzione delle fasi operative potenzialmente più impattanti. Si richiede inoltre il monitoraggio dei medesimi parametri nelle fasi ante operam e post operam, al fine di consentire un adeguato confronto.
Con riferimento alla comunicazione degli esiti del monitoraggio, si prevede che i report e i relativi dati, in formato editabile, siano conservati dal Proponente e trasmessi agli Enti competenti solo su richiesta, fermo restando l'obbligo delle comunicazioni previste dalla normativa vigente.

Atmosfera

14.1 Si chiede di integrare il PMA per la componente atmosfera, in modo che:

a) sia chiaramente esplicitata la correlazione tra il punto/punti di monitoraggio e le aree di massima ricaduta individuate dal modello, valutando l'eventuale necessità di ulteriori recettori di controllo;
b) venga motivata la scelta dei parametri oggetto di monitoraggio (NOx, PM_{10}, $PM_{2.5}$), valutando l'opportunità di includere anche CO e, se del caso, SO_2 in coerenza con gli inquinanti modellati;
c) siano dettagliate le modalità di sincronizzazione delle campagne di misura con le prove di manutenzione dei gruppi elettrogeni (calendario dei test, intensità emissiva, condizioni operative), al fine di garantire la rappresentatività delle misure rispetto agli scenari simulati.
d) vengano previsti dei sensori per la misura di parametri di qualità dell'aria in corrispondenza dell'area gruppi elettrogeni;

14.2 In relazione alle incongruenze riscontrate nella documentazione circa le tempistiche di monitoraggio e considerata la necessità di garantire la rappresentatività stagionale, si chiede di prevedere, sia in corso d'opera sia in fase post-operam, quattro campagne di monitoraggio della durata di due settimane ciascuna, una per ogni stagione, per un totale di almeno otto settimane di monitoraggio annue.

14.3 Si chiede di effettuare il monitoraggio presso il recettore R10, individuato come il più impattato nello studio di dispersione.

14.4 Per il parametro CO, si chiede di prevedere – per ciascuna campagna – una durata minima di 14 giorni di dati validi, riferiti a giornate non piovose (giorni con precipitazioni cumulative ≤

Tuteliamo l'ambiente! Non stampate se non necessario. 1 foglio di carta formato A4 = 7,5g di CO_2

Via Cristoforo Colombo, 44 – 00147 Roma Tel. 06-57223063-3064 fax 06-57223082 e-mail: ctva@minambiente.it
e-mail PEC: ctva@PEC.minambiente.it

1,0 mm). In caso di eventi piovosi, la campagna dovrà essere prolungata fino a un massimo di 21 giorni.

Acque sotterranee e ambiente idrico

14.5 Con riferimento alla componente idrica sotterranea, si chiede di integrare la documentazione e il Piano di Monitoraggio Ambientale al fine di renderlo coerente con lo stato qualitativo effettivamente riscontrato e con le possibili interferenze tra opere di progetto e falda. Il PMA dovrà essere aggiornato introducendo una strategia di monitoraggio mirata ai contaminanti clorurati già riscontrati e ai superamenti di Tetracloroetilene riscontrati in falda (PZ1 e PZ2).

14.6 Si chiede di fornire le caratteristiche costruttive di tutti i piezometri presenti nel sito (profondità, fenestratura), corredate da una planimetria a scala adeguata che riporti l'ubicazione dei piezometri e dei serbatoi interrati in progetto, al fine di verificare l'adeguatezza e la rappresentatività della rete di monitoraggio proposta.

14.7 Si chiede di riesaminare la frequenza e durata del monitoraggio post-operam: la previsione quinquennale in fase post-operam dovrà essere rimodulata prevedendo una periodicità almeno annuale nelle prime annualità di esercizio e/o fino a dimostrata stabilità/assenza di trend incrementali.

14.8 Con riferimento alla componente geologica e idrogeologica, si richiede di esplicitare nel PMA (o in elaborato integrativo) come saranno gestite e controllate le interferenze tra opere di fondazione/scavi e falda, includendo:

a. eventuali scenari di emungimento e loro effetti piezometrici
b. misure di prevenzione di migrazioni indotte (ad esempio variazioni di gradiente) in presenza di contaminanti clorurati
c. criteri di eventuale implementazione/riposizionamento dei piezometri qualora quelli esistenti risultassero compromessi dalle attività di cantiere, come previsto in linea generale dal Proponente

14.9 Resta ferma l'esecuzione delle analisi presso laboratorio ACCREDIA per i parametri ricercati, come già indicato dal Proponente.

Biodiversità

14.10 Con riferimento alla biodiversità, si chiede di prevedere un monitoraggio strutturato (es. metodo BACI), con definizione di indicatori quantitativi, aree di controllo, frequenze e durata del monitoraggio, al fine di verificare nel tempo l'effettiva efficacia delle misure di mitigazione e compensazione previste.

14.11 In fase di corso d'opera, si chiede di estendere il monitoraggio delle specie vegetali alloctone invasive a tutte le aree interessate da movimentazioni di terra e ai cumuli di terreno accantonati.

14.12 In fase di post- operam, il Proponente dovrà prevedere il monitoraggio e la manutenzione delle opere a verde, che dovranno ricomprendere esclusivamente specie autoctone e idonee al sito d'intervento, per un periodo non inferiore a 10 anni, secondo modalità coerenti con i CAM "verde". Dovranno quindi essere esplicitate le componenti oggetto di monitoraggio, incluse le specie vegetative alloctone, e – per quanto concerne la fauna – dovrà essere definito un set minimo di specie indicatrici (es. avifauna, lepidotteri).

14.13 I punti di monitoraggio dovranno essere individuati e rappresentati cartograficamente e dovranno rimanere costanti per tutte le fasi del monitoraggio.

15. DECOMMISSIONING

Si chiede di prevedere che il Piano di dismissione trasmesso dal Proponente preveda il ripristino delle condizioni ambientali secondo i criteri e i metodi della Restoration Ecology, Tale Piano dovrà poi essere aggiornato e dettagliato 2-3 anni prima della dismissione e dovrà includere:

Tuteliamo l'ambiente! Non stampate se non necessario. 1 foglio di carta formato A4 = 7,5g di CO_2

Via Cristoforo Colombo, 44 – 00147 Roma Tel. 06-57223063-3064 fax 06-57223082 e-mail: ctva@minambiente.it
e-mail PEC: ctva@PEC.minambiente.it

a. Modalità di esecuzione delle opere
b. Interventi di restauro ambientale per tutte le aree modificate anche nella fase di dismissione
c. Costi e benefici delle diverse opzioni disponibili
d. Comparativa delle diverse opzioni disponibili
e. Cronoprogramma delle risorse messe a disposizione.

Infine, il Proponente dovrà fornire riscontro a tutte le richieste di integrazioni, anche aggiuntive rispetto a quelle sopra indicate, esplicitando altresì le proprie controdeduzioni rispetto alle osservazioni pubblicate sul portale (https://va.mite.gov.it).

Tutta la documentazione oggetto di richiesta di integrazioni va presentata con una comunicazione unica. La risposta dovrà essere resa indicando specificamente, per ciascuna integrazione o chiarimento, i punti elenco utilizzati nella presente richiesta. Nel caso le informazioni richieste siano già state fornite in sede di valutazione di altri elementi progettuali della stessa opera o di opere connesse da parte della Commissione VIA-VAS, si prega di fornire il numero dell'elaborato o del documento con il relativo protocollo.

Le integrazioni sopra richieste dovranno essere fornite entro 20 giorni naturali e consecutivi decorrenti dalla data di protocollo della presente nota inviata a mezzo di posta elettronica certificata.

La trasmissione della documentazione integrativa dovrà avvenire alla Direzione Generale Valutazioni Ambientali, utilizzando esclusivamente il "Modulo trasmissione integrazioni di VIA" disponibile sul portale della Direzione nell'area Specifiche tecniche e modulistica, al link https://va.mite.gov.it/it-IT/ps/DatiEStrumenti/Modulistica".

Prima della scadenza del termine sopra indicato, qualora necessario, la Società proponente è tenuta a inoltrare alla Divisione V in indirizzo una richiesta motivata di proroga nel rispetto di quanto disposto dal D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., che in caso di mancato riscontro si intenderà concessa.

Si precisa che, una volta concessa la proroga, il procedimento sarà considerato sospeso per integrazioni alla documentazione presentata e, nel caso in cui la Società proponente non trasmetta la documentazione integrativa rispondente ai punti sopra elencati entro il termine previsto ovvero entro il termine concesso dalla Divisione, si procederà all'archiviazione del procedimento.

La Direzione generale provvederà alla pubblicazione sul Portale delle Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali VAS-VIA-AIA (https://va.mase.gov.it) della documentazione trasmessa. Del deposito della documentazione integrativa sarà dato avviso al pubblico sulla home page del portale, nella sezione "in consultazione pubblica" ed informazione scritta agli Enti a cui è stata notificata la "Comunicazione procedibilità dell'istanza, Responsabile del procedimento, e pubblicazione documentazione".

Infine, il Proponente dovrà fornire riscontro e le proprie controdeduzioni alle osservazioni e richieste pubblicate sul portale (https://va.mite.gov.it), anche aggiuntive rispetto a quelle sopra indicate.

Si rimane in attesa di quanto sopra e si porgono distinti saluti.

Per la Presidente, giusta delega agli atti
Coordinatrice Sottocommissione VIA
Avv. Paola Brambilla
(documento informatico firmato digitalmente
ai sensi dell'art. 24 D.Lgs. 82/2005 e ss.mm.ii.)

PAOLA BRAMBILLA
Ministero dell'Ambiente
Coordinatore Sottocommissione VIA
02.02.2026 11:03:57 GMT+01:00

Tuteliamo l'ambiente! Non stampate se non necessario. 1 foglio di carta formato A4 = 7,5g di CO_2

Via Cristoforo Colombo, 44 – 00147 Roma Tel. 06-57223063-3064 fax 06-57223082 e-mail: ctva@minambiente.it
e-mail PEC: ctva@PEC.minambiente.it

Elenco indirizzi

Alla Infrastructure Italia Land 9 S.r.l.
infrastructure.italia.land9@legalmail.it

Al Ministero della Cultura
Direzione generale archeologia, belle arti e paesaggio
Servizio V – Tutela del paesaggio
dg-abap.servizio5@pec.cultura.gov.it

Alla Commissione Tecnica di Verifica dell'impatto
ambientale VIA e VAS
ctva@pec.mase.gov.it

All'ARPA Lombardia
arpa@pec.regione.lombardia.it

Alla Regione Lombardia
Direzione generale Ambiente e Clima
ambiente_clima@pec.regione.lombardia.it

Alla Città Metropolitana di Milano
protocollo@pec.cittametropolitana.mi.it

Al Comune di Melzo
comunemelzo@pec.it

e, p.c.
Alla Direzione generale fonti energetiche e titoli
abilitativi (FTA)
Sede

Alla Direzione generale valutazioni ambientali (VA)
Divisione II - Rischio rilevante e autorizzazione
integrata ambientale
Sede

Tuteliamo l'ambiente! Non stampate se non necessario. 1 foglio di carta formato A4 = 7,5g di CO_2

Via Cristoforo Colombo, 44 – 00147 Roma Tel. 06-57223063-3064 fax 06-57223082 e-mail: ctva@minambiente.it
e-mail PEC: ctva@PEC.minambiente.it